



CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000039

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Migliori Nino

Dati anagrafici 1926/

Sigla per citazione AC000034

Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione fotografia

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto impronte astratte

Titolo dell'opera Ossidazioni

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Denominazione spazio viabilistico Via Don Giovanni Minzoni, 14

Specifiche secondo piano

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 4170

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1953

A 1953

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione carta fotografica/ ossidazione

MISURE

Unità cm

Altezza 13,8

Larghezza 8,8

DATI ANALITICI

Notizie storico-critiche

Una lunga attività contraddistingue Nino Migliori uno dei maggiori fotografi italiani del secondo dopoguerra, fortemente impegnato, a partire dalla fine degli anni Quaranta, sul terreno della sperimentazione linguistica e del trattamento delle immagini. Gli inizi della ricerca di Migliori appaiono divisi tra influenze neorealiste, e una originale sperimentazione dei materiali e delle tecniche. Così, nel giro di pochi anni, Migliori produce, da una parte, le Ossidazioni e i Pirogrammi, tecniche che escludono l'utilizzo della macchina fotografica. Sono opere che hanno pochi confronti nel panorama della fotografia mondiale e che vanno lette in rapporto alle esperienze più avanzate dell'informale europeo: da Wols a Tàpies a Burri. Su un altro versante nasce per contro un corpus segnato dalla cifra stilistica dominante dell'epoca, il neorealismo: una visione della realtà fondata sul primato del "popolare", con le sue subordinate di regionalismo e di umanitarismo. Dalla fine degli anni Sessanta il lavoro dell'autore assume valenze più marcatamente concettuali ed è questa la direzione che negli anni successivi tende a prevalere. Con Veronesi, Grignani, Munari e pochissimi altri, Migliori va annoverato tra i pochi operatori che in Italia proseguono la ricerca delle avanguardie (quella di Man Ray, Moholy-Nagy, di Schad e Schwitters) sul fronte della riflessione sui linguaggi dell'immagine, con la fotografia come nodo centrale dell'immaginario e della ricerca formale contemporanei. Le sue opere sono conservate in importanti musei, tra i quali lo CSAC di Parma, la Galleria d'Arte Moderna di Bologna; il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la Bibliothèque Nationale di Parigi, il Musée Reattu di Arles, il Museum of Modern Art di New York, il Museum of Fine Arts di Houston e il Museum of Fine Arts di Boston, il Polaroid International Museum, USA. In Italia gli sono state dedicate mostre personali dalla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, dalla Fondazione Italiana per la Fotografia e dalla Galleria fiab con una raccolta di lavori degli anni '50 presentati dall'Autore nei concorsi fotografici.

<http://www.fotochepassione.com/Cartella%20Nino%20Migliori/mostra-nat.morta.htm>

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Formato	jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2009
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

(Continua da MTCZ) Migliori fornisce un esempio di questa tecnica da lui sperimentata: "si prende una foglia, la si bagna nello sviluppo, la si appoggia premendo sulla carta sensibile e l'impronta che si imprime risulta nera. Se invece si bagna la foglia nel fissaggio la sua impronta risulterà bianca ed il resto del foglio, successivamente sviluppato, nero. Da qui ci sono miliardi di variazioni intermedie: dipendenti dalle diverse diluizioni degli acidi o dal modo di utilizzarli. Per esempio si possono spruzzare sul foglio, oppure si fanno scendere a goccia e così via, molto dipende anche dalla fantasia e dalla voglia di provare. Il calore accelera il processo di ossidazione dei sali d'argento e modifica cromaticamente la carta, anche quella bianco/nero diventa rossa, verde, gialla sotto l'azione della luce e del calore. Come fonte di calore si usa una lampada alogena da 1000 watt che si avvicina alla carta facendo attenzione a non bruciarla. Il procedimento è molto legato sia al caso, ma anche al controllo e alla conoscenza del mezzo. Dopo aver fatto molteplici prove si può riuscire ad ottenere quello che si cerca, raggiungendo quindi quello che può essere definito la casualità programmata." Cfr. "INTERVISTA A NINO MIGLIORI", <http://www.photographers.it/articoli/ninomigliori.htm>.